

ORDINARIATO MILITARE PER L'ITALIA



Ufficio Catechistico Diocesano



Sussidio di base

Per la formazione dei Catechisti



Essere CATECHISTA!

CONSIGLI UTILI... MOLTO UTILI!

Se messi in atto il successo è assicurato!

1. *Convinzione personale*: fare il catechista è una scelta di **generoso servizio** ai ragazzi per aiutarli a crescere. Importante è la **gratuità** del nostro servizio, non sono ammessi secondi fini.
2. *Impegno*: partecipare alle attività e agli incontri con **serietà, costanza e puntualità**; fare il catechista) è anche divertente ma non è un gioco. **Il catechista è innanzitutto un educatore.**
3. *Responsabilità*: essere consapevoli che altri dipendono da noi, quindi bisogna fare **attenzione al comportamento, alle parole, alle scelte** nostre e degli altri anche fuori dal contesto parrocchiale. I genitori ci affidano i loro figli e si fidano di noi. Non deludiamoli!!!
4. *Spirito di servizio*: non stiamo dimostrando la nostra “bravura”, ma dobbiamo **rendere protagonisti i ragazzi**. Al centro non siamo noi ma gli altri.
5. *Coerenza*: **i ragazzi ci osservano sempre** e si trovano disorientati se non siamo **costanti negli atteggiamenti** e in tal caso non riusciamo a essere credibili. Non possiamo pretendere che essi facciano quello che non riusciamo a fare noi.
6. *Unità*: è necessario dimostrare con l'esempio il valore dell'**unità**, della **collaborazione**. Non bisogna contraddirsi tra catechisti di fronte a loro, in caso di opinioni diverse confrontarsi in separata sede.
7. *Ascolto*: **attenzione ai singoli** per conoscerli, capirli e intervenire al momento giusto.
8. *Conoscenza*: dobbiamo **conoscere** almeno un poco, anche a livello teorico, i ritmi, **le esigenze, i problemi specifici dell'età dei ragazzi**. Questo ci favorisce nell'aiutare, nel valorizzare e correggere i singoli.
9. *Rispetto*: **favorire il rispetto tra i ragazzi, delle cose e dei luoghi**.
10. *Puntualità e sorriso* ... Diamo sempre il **buon esempio negli orari** (soprattutto alla Messa domenicale) e siamo sempre **sorridenti**.

RIFLETTIAMO:

- Quali di queste qualità sento più spiccata in me?
- Tra le tante caratteristiche quale potrebbe pesarmi di più? Perché?
- Cosa mi aspetto da questa esperienza?
- Cosa manterrei dello stile catechetico precedente?
- Quali idee nuove potrei apportare?

Maestri, educatori, testimoni!



Queste tre parole potrebbero metterci paura! O addirittura farci sentire inadeguati! O forse anche all'altezza! Chissà!?!? Cominciamo a capirne il significato e il valore... sono parole che non vogliono rimanere solo scritte o pronunciate, ma devono trasformarsi in vita concreta e esempio vivente!

“Nell’assolvimento del loro compito, i catechisti sono testimoni e partecipi di un mistero, che essi vivono e che comunicano agli altri con amore”.

MAESTRO: IN-SEGNA qualcosa a qualcuno

NOI: insegniamo un **contenuto di fede** a dei ragazzi

EDUCATORE: “educere” = tirar fuori, traccia un DI-SEGNA che deve essere colorato

NOI: cerchiamo di **far emergere la sete di Dio** che c'è in ciascuno e cerchiamo di lasciare le tracce del passaggio di Lui nella nostra e nella loro vita

TESTIMONE: da in CON-SEGNA qualcosa che ha ricevuto

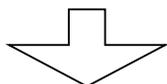
NOI: ciò che diciamo e facciamo dobbiamo darlo ai ragazzi come **dono**, considerandoci sempre in **cammino con e come loro!**

A questo punto ci sono altre tre parole che ci interpellano:

essere



Riferito alla TESTIMONIANZA

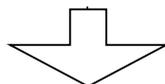


Il catechista deve avere come obiettivo la sua **MATURAZIONE** come **CREDENTE** e come **APOSTOLO**

sapere



Riferito all'INSEGNAMENTO

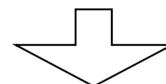


Il catechista deve **ADEMPIERE** al suo **COMPITO** di “DISCEPOLO” (colui che impara) e deve essere fedele a Gesù e al suo messaggio (Vangelo)

saper fare



Riferito all'ATTENZIONE EDUCATIVA



Il catechista deve **COMUNICARE** con l'UOMO e con la sua **VITA** e quindi deve conoscerlo



Parola al centro

Il catechista/educatore nella sua azione deve sempre **VALORIZZARE LA BIBBIA** in quanto **Parola di Dio**

**PRIMO E
FONDAMENTALE
LIBRO DEL
CREDENTE**

- Materialmente (sfogliandola durante gli incontri)
- Intellettualmente (conoscendola e approfondendone lo studio - nei limiti del possibile)
- Spiritualmente (leggendola e mettendola in pratica)

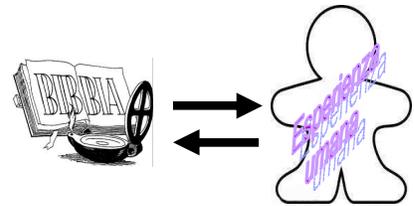
CATECHESI

Dal greco *kata-echéo*
(= produrre l'ECO,
far Ri-SUONARE)

È un servizio alla Parola

Attraverso le parole del catechista
Risuona la parola di Dio

È un rimando alla Bibbia per spiegare l'esperienza più vicina al bambino/ragazzo. Viceversa si parte dall'esperienza del catechizzando per approdare alla Bibbia.



ALLORA, COME TRASMETTERE QUESTA PAROLA DI DIO?

La risposta è nei documenti del Concilio ecumenico Vaticano II - **DEI VERBUM** (n° 2)

Piacque a Dio nella sua bontà e sapienza *rivelarsi* in persona e manifestare il mistero della sua volontà, mediante il quale *gli uomini per mezzo di Cristo, Verbo fatto carne, hanno accesso al Padre nello Spirito Santo* e sono resi partecipi della divina natura. Con questa Rivelazione infatti *Dio invisibile nel suo grande amore parla agli uomini come ad amici* e si intrattiene con essi, *per invitarli e ammetterli alla comunione con sé*. Questa economia della Rivelazione comprende *eventi e parole intimamente connessi*.

- D** parla per primo
- I** Prende l'iniziativa
- O** Si rivela

Lo fa attraverso il catechista. Le nostre non devono solo essere **PAROLE SU DIO**, ma **PAROLE DI DIO**

Dio **sceglie ciascuno di noi**. Nella nostra esperienza spesso ci sembra il contrario: ovvero che siamo noi a cercare Lui

Attraverso un **clima** che deve essere **COERENTE** e **ACCOGLIENTE**. Non posso parlare di Dio Amore se sono arrabbiato



Catechista: Educatore...

Dalla E alla E

Innanzitutto una distinzione, forse scontata, ma fondamentale:

- **l'educatore** non è semplicemente un animatore.

Animatore = chi anima (cioè sostiene, dà vita, guida) il gruppo con giochi e bans nei momenti di svago...; con preghiere e riflessioni in momenti più significativi di formazione...

- *Educatore = fa tutto questo (v.sopra) ma perché **aiuta i ragazzi a crescere**, li conduce (cfr: e-ducatur) verso una meta ben precisa, a intravedere il senso della vita.*

IN SINTESI: l'educatore = un animatore "completo": in tutto quello che fa PER I RAGAZZI e che vive CON i ragazzi **aiuta** a servire, amare, dialogare, rispettare, ..., cioè a crescere!

E = EUCARESTIA (GV. 6,53-57)

Gesù disse: «In verità, in verità vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avrete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue dimora in me e io in lui. Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia di me vivrà per me.

Celebrare la Cena del Signore vuol dire imparare a servire e ad impegnare la propria esistenza perché lo spirito di dono e di servizio cresca.

Come il pane e il vino diventano il corpo ed il sangue di Gesù: la sua "PRESENZA", così la vita di noi cristiani, alimentata a questa fonte di eternità, ci rende capaci di trasformare la storia, di avvicinarla a Dio. Come l'Eucaristia non è il prodotto dell'uomo, ma grazia dall'alto che chiede a noi l'imitazione, la testimonianza, l'incontro; ugualmente noi non siamo "dal" mondo, ma siamo nel mondo ed in esso dobbiamo incontrare Cristo, seguirlo e testimoniare.

Partecipare all'Eucarestia vuol dire proprio cibarsi di Cristo sotto forma di preghiera, Parola e soprattutto del suo corpo e del suo Sangue: ogni domenica sull'altare si ripete il mistero pasquale, quel pane e quel vino si trasformano in corpo e sangue del Signore. Diventano "cibo di vita eterna". Un educatore cristiano non può non cibarsi di Cristo, non può evitare l'Eucarestia, non perché un prete, una suora o un altro animatore glielo dicono ma perché qualcuno di molto più autorevole nella nostra vita ce l'ha detto: Gesù morto e risorto per noi.

D = DIO (Mt 6, 24)

Nessuno può servire a due padroni: o odierà l'uno e amerà l'altro, o preferirà l'uno e disprezzerà l'altro: non potete servire a Dio e a mammona.

L'educatore "Cristiano" (= io e il nostro Dio, nella sua Chiesa)

- Chi si presta come educatore deve avere "risolto" il problema della fede, almeno come inizio della sua ricerca religiosa. Si propone per i ragazzi come un educatore-cristiano, e cioè come colui/colei che vive le sue scelte, si interroga sul senso della vita, ..., alla luce della proposta salvifica di Gesù Cristo.
- La parrocchia è il riferimento ordinario per la sua vita spirituale (ascolto della Parola di Dio, sacramenti dell'Eucarestia e della Riconciliazione, preghiera, eventuale testimonianza-servizio come catechista, animatore di gruppi giovanili, ...). Quindi non è un "libero battitore"! anche se è normale avere una propria spiritualità cristiana, secondo le proprie sensibilità, ...
- Non ha paura di dire la propria fede, e di invitare i ragazzi a fare altrettanto = a fidarsi di Gesù Cristo e della Chiesa.
- Sa che educare significa fare proposte forti per una esistenza alla grande = sa che la proposta più grande da fare è sempre quella di Dio e della sua Parola!

Una condizione indispensabile per essere animatori è **essere cristiani e testimoniare l'amore di Cristo**: è questo ciò che ci distingue dagli animatori dei villaggi turistici. Il fuoco che arde nel cuore di un animatore è l'amore per Lui! E' questo fuoco che accompagna l'animatore in ogni momento del suo servizio!

U = UMILTA' (Gv 13, 1-5)

Prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era giunta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, dopo aver amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine. Mentre cenavano, quando già il diavolo aveva messo in cuore a Giuda Iscariota, figlio di Simone, di tradirlo, Gesù sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti e, preso un asciugatoio, se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugatoio di cui si era cinto.

Non dobbiamo avere paura di perdere del tempo con e per i ragazzi, giocando, parlando ... con loro rendendoci disponibili alle loro "ragionate" esigenze. Il miglior insegnamento ad uno stile di servizio è sempre l'esempio! Dopo tutto Gesù ha fatto così!

Non crediamoci già arrivati! Forse è più quello che impariamo dai ragazzi di quello che possiamo offrire... Dobbiamo inoltre sapere **accogliere volentieri quello che i più esperti ci dicono sia in positivo che in negativo**. Siamo qui per imparare. Non stiamo dimostrando la nostra bravura ma dobbiamo **servire in modo gratuito e generoso i ragazzi e la comunità. Al centro non siamo noi ma gli altri.**

C = CHIESA (1 Cor. 12,20)

Invece molte sono le membra, ma uno solo è il corpo.

"Poiché riceviamo il medesimo Signore ed Egli ci accoglie e ci attira dentro di sé, siamo una cosa sola anche tra di noi" [Papa Benedetto XVI, GMG 2005]

Il sole scalda e dà vita perché è composto da tanti raggi. L'armonia di un oratorio è data dal lavoro di squadra, dalla comunione di tutti gli animatori. L'animatore non deve mai agire in maniera individuale ma deve sempre aver presente che fa parte di un gruppo.

L'unità tra animatori è importante in ogni situazione, per essere di esempio ai ragazzi e dimostrare la bellezza e il valore dell'unità. Non è facile. Ma bisogna impegnarsi!

A = AMORE (Lc 10,27)

Costui rispose: «Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente e il prossimo tuo come te stesso».

Siamo discepoli di Gesù, e non ci resta che imparare da Lui = ogni persona è un fratello/sorella da incontrare, rispettare, accogliere e valorizzare nella sua diversità e originalità, da aiutare a migliorarsi e a realizzarsi secondo le proprie capacità; da accettare come compagno di cammino per un pezzettino di strada insieme, dove ognuno è chiamato a dare il meglio di sé per la felicità dell'altro!

La gioia che abbiamo dentro deve espandersi a macchia d'olio, contagiando tutti coloro che incontriamo! *"Noi facciamo consistere la santità nello stare molto allegr"*: come diceva l'invito di Domenico Savio e, come diceva Giovanni Paolo II, *"metti fuoco in tutto il mondo"*!

Amare vuol dire anche donare gratuitamente senza "ma" e senza "se" ovvero arrivare a rinunciare a se stessi per gli altri, proprio come ha fatto Gesù.

T = TESTIMONIANZA (Gc. 2,26)

Infatti come il corpo senza lo spirito è morto, così anche la fede senza le opere è morta.

E' assurdo parlare ad un uomo della strada verso Dio, se non la si conosce per esperienza personale, o almeno non la si cerca.

Pensare che si possa guidare i fratelli più piccoli senza aver fatto i conti con alcuni aspetti della nostra condotta è ingannevole per i ragazzi ed illusorio per noi.

O = ORARE (Lc 6, 12-16)

In quei giorni Gesù se ne andò sulla montagna a pregare e passò la notte in orazione. Quando fu giorno, chiamò a sé i suoi discepoli e ne scelse dodici, ai quali diede il nome di apostoli: Simone, che chiamò anche Pietro, Andrea suo fratello, Giacomo, Giovanni, Filippo, Bartolomeo, Matteo, Tommaso, Giacomo d'Alfeo, Simone soprannominato Zelota, Giuda di Giacomo e Giuda Iscariota, che fu il traditore.

- **UN GIOVANE CHE PREGA**

Un viaggiatore che deve intraprendere un lungo cammino deve avere la borraccia piena d'acqua: così tu ti devi continuamente dissetare alla sorgente d'acqua viva. **Prega sempre**, instancabilmente, ogni istante, **riconoscendo nell'altro il volto di Cristo**; ogni tuo atto sia, così, una preghiera.

- **IN CAMMINO CON GLI ALTRI**

Il sole scalda e dà vita perché è composto da tanti raggi. L'armonia di un grege è data dal lavoro di squadra, dalla comunione di tutti gli animatori. **L'animatore non deve mai agire in maniera individuale ma deve sempre aver presente che fa parte di un gruppo.**

- **UNO CHE SA ASCOLTARE**

Stando con i ragazzi, devi essere sempre pronto ad **ascoltare i loro problemi, senza mai banalizzarli**. Sarai un giovane veramente disposto ad ascoltare gli altri solo se sarai capace di fermarti nel *tran-tran* della tua attività **per metterti in ascolto della Parola** che Dio ti vuole comunicare ogni giorno.

- **PREGA CON I RAGAZZI**

L'animatore non perde occasione per pregare con i ragazzi, prepara i momenti di preghiera tenendo conto delle concrete esigenze spirituali del gruppo a cui si rivolge. Don Bosco quando parlava ai ragazzi vivacizzava le sue prediche con racconti, esempi, con un linguaggio diretto a colpire la fantasia talvolta arrivava perfino a delle "drammatizzazioni".

R = RISCOPERTA (Sal. 100,2)

*"Acclamate al Signore, voi tutti della terra,
servite il Signore nella gioia,
presentatevi a lui con esultanza."*

Se non c'è un senso, il lavoro è inutile, perfino il piacere diventa noioso.

E = EUCARESTIA (Gv. 15, 9-17)

Come il Padre ha amato me, così anch'io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Questo vi ho detto perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena.

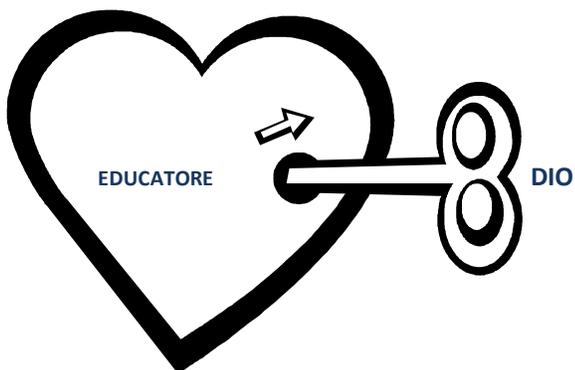
Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io vi ho amati. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se farete ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamati amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre l'ho fatto conoscere a voi. Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: amatevi gli uni gli altri.

Da "efcharisto"= grazie → il servizio dell'educatore è un continuo ringraziamento a Dio Padre e a Gesù, per essersi donati a noi fino alla fine. Tutto parte da Dio e tutto torna a Dio. Tutto parte dall'Eucarestia e torna all'Eucarestia. Il documento conciliare (costituzione dogmatica) *Sacrosanctum Concilium* la definisce "fons et culmen" della vita della Chiesa.

Dunque si può decidere di fare animazione per tanti motivi: lo fa il mio amico, c'è il mio ragazzo, mi piace stare con i bambini, mi fa pena il mio prete e la suora (!), non è vero che essere cristiani è una barba, comincio a sentirmi utile nell'oratorio e ho voglia di essere protagonista, mi realizza...

Le cose più belle e più grandi della vita incominciano spesso per gioco, a caso, con le diverse motivazioni... Tutto questo non nasce a caso, e viene il momento di accorgersi di cosa voglia dire veramente "essere educatore".

Al fondo di tutto deve starci l'intuizione di una scoperta e un'esperienza da comunicare agli altri: c'è qualcosa di più grande nella mia vita, che le dona senso freschezza e verità. Ho scoperto un germoglio di vita e non lo mollo, voglio anzi comunicarlo ad altri. **E' il baricentro: Dio, con il suo volto così umano, Gesù Cristo.**



CHE CATECHISTA SONO E VORREI ESSERE?

Al di là dei ragazzi, e ancor prima dei sussidi che usiamo, una delle componenti importanti e che possiamo gestire quanto possibile siamo noi come catechisti.

Che catechisti siamo? Chi vorremmo essere?

Magari non è facile descriverci; proviamo a farlo confrontandoci con alcuni personaggi biblici.

È chiaro che siamo come un puzzle...per fare il nostro ritratto si devono mettere insieme alcuni personaggi....

ABRAMO

Scopre Dio che non è più giovanissimo, eppure dimostra l'apertura e l'entusiasmo che fonda la fede di tanti; disposto a mettersi in discussione e a tentare un'avventura che diventa base per altri (ma magari lui non lo sa) continua ricerca del Signore perché non può chiedere aiuti ad altri

GIOVANNI BATTISTA

Uomo severo con se stesso e con gli altri; punta sulla conversione e insiste sulla penitenza; tratta con termini duri chi si avvicina a lui; o si sta con lui o contro, bisogna prendere posizione in maniera precisa

GIONA

Lui non vorrebbe annunciare la misericordia di Dio al popolo che li tiene oppressi (Ninive), si rifiuta e si allontana, ma Dio lo riporta alla sua missione; la esegue contro voglia e con paura...e rimane meravigliato e quasi indignato per l'entusiastica adesione dei Niniviti, e ancora non è sereno e brontola con Dio

PIETRO

Discepolo entusiasta, della prima ora, convinto delle sue possibilità e non nasconde le sue certezze; ma è anche fragile, si fida troppo di sé e sbaglia; sa comunque riconoscere la sua colpa e torna; generoso ha bisogno dell'aiuto di altri che sanno leggere con maggior chiarezza i segni di Gesù; certe volte sembra aver capito ma non si apre all'effettiva proposta di Gesù rimanendo chiuso in schemi che sono consolidati (il Messia non può soffrire)

GIOVANNI

Forse è lui l'apostolo amato da Gesù, vicino al Maestro, attento alle sue parole, manifesta grande confidenza con il Maestro, con una intuizione più vivace di fronte a dei segni; è anche l'uomo del o con me o contro e prospetta castighi per chi rifiuta Gesù (la folgore che scenda dal cielo) come pure i primi posti nel Regno, forse perché non arriva a comprendere come lui, con la sua intensità e profondità, il dono di Dio

MARIA DI NAZARET

Donna semplice, anima pura, attenta alla proposta di Dio, consapevole dei suoi limiti, ma anche pienamente disponibile a fare la sua volontà; sa mettersi a servizio, lodare Dio con il suo grazie e soprattutto medita gli eventi che le accadono per scoprire in essi la Parola di Dio; prima accoglie la Parola nel cuore e poi il Figlio di Dio nel grembo

PAOLO DI TARSO

Uomo di cultura, soprattutto religiosa, convinto delle sue idee, deciso avversario della nuova aggregazione che considera negativa, si incontra con Cristo e diventa suo discepolo, sapendo rileggere i dati iniziali per armonizzarli con la sua fede di Ebreo, e riconoscendo il messaggio di salvezza per tutti i popoli; porta il vangelo fuori della cultura ebraica e i confini della terra promessa

TOMMASO

A torto conosciuto solo come il dubbioso, perché arriva alla professione di fede chiara (*Mio Signore e mio Dio*), ma ha bisogno di non soffocare i suoi dubbi, le domande che ognuno porta nella mente e nel cuore... lui le esplicita e proprio questo lo espone a cercare e a trovare la risposta; un grande missionario che va lontano per portare a popoli allora poco conosciuti il Vangelo

